

<b>Nome scientifico</b>	<i>Apodemus flavicollis</i> (Melchior, 1834)
<b>Nome comune</b>	Topo selvatico dal collo giallo
<b>Ordine - Famiglia</b>	Rodentia - Muridae
<b>Status IUCN globale</b>	Rischio minimo - LC
<b>Status IUCN nazionale</b>	Rischio minimo - LC
<b>Tutela legale</b>	Specie non protetta da nessuna legge

### Tassonomia

La specie è presente in Italia con due sottospecie: *Apodemus flavicollis flavicollis* Melchior, 1834 e *A. f. geminae* von Lehmann, 1961. La prima è la forma tipica dell'Europa continentale e in Italia presente nell'area alpina e in parte della Liguria, mentre la seconda è una forma di piccole dimensioni tipica dell'Italia peninsulare.

### Misure e descrizione

Peso: 18-40 g

Lunghezza testa-corpo: 75-111 mm

Lunghezza coda: 80-125 mm

Lunghezza piede: 21-25 mm

*A. flavicollis* è caratterizzato da una colorazione marroncino-brunastra dorsale, tendente al rossiccio sui fianchi, e dal ventre che si presenta nettamente bianco. E' quasi sempre presente una macchia golare dello stesso colore dei fianchi, a volte anche di piccole dimensioni, mai allungata, raramente formante un collare nelle popolazioni meridionali. Ha orecchie molto sviluppate e occhi grandi e sporgenti. La coda è ricoperta da peli sparsi e si presenta marcatamente bicolore, scura superiormente e chiara nella parte inferiore.



*Apodemus flavicollis* adulto. Foto di Fondazione Ethoikos.

### **Distribuzione generale**

Specie paleartica occidentale diffusa in gran parte dell'Europa. E' presente in un'area compresa tra la Spagna settentrionale e gli Urali, spingendosi a nord fino alla Scandinavia meridionale. Nella parte sud-orientale dell'area di distribuzione giunge fino in Asia Minore, Iran occidentale e Israele.

### **Distribuzione in Italia**

In Italia la specie è diffusa in tutta la penisola, ad eccezione delle aree maggiormente urbanizzate e intensamente coltivate, come la maggior parte delle pianure costiere ed ampi settori della Pianura Padana e del Salento. Assente in tutte le isole.

### **Habitat ed Ecologia**

La specie presenta requisiti piuttosto specifici in termini di habitat ed è strettamente legata alle aree forestali, specialmente se composte da latifoglie. È presente dai boschi del piano basale fino a quelli montani, benché sia più raro nelle aree litoranee e nei boschi xerofili mediterranei. Predilige i boschi d'alto fusto ma è rinvenibile anche nei cedui, specialmente in quelli invecchiati. La sua dieta è principalmente granivora ma può comprendere anche di bacche, frutti, parti verdi di piante, funghi ed invertebrati. E' uno dei principali predatori e dispersori di semi e ghiande delle quercete Europee e grazie a questa sua azione gioca un ruolo primario nella rinnovazione di molte essenze forestali. Attivo prevalentemente di notte e durante tutto l'anno. Nei paesi mediterranei l'attività riproduttiva è intensa dalla primavera fino alla fine dell'estate per poi subire una riduzione in inverno. L'organizzazione sociale è basata su una territorialità più marcata nelle femmine che nei maschi, le cui aree vitali invece possono spesso sovrapporsi. Specie regolarmente predata da Carnivori (soprattutto Mustelidi), Strigiformi (specialmente *Strix aluco*) e serpenti (Colubridi e Viperidi).

### **Distinzione da specie simili**

Difficile da distinguere in natura da *A. sylvaticus* e *A. alpicola* nelle nostre regioni tramite i caratteri morfologici esterni, spesso convergenti. Rispetto ad *A. sylvaticus*, *A. flavicollis* presenta un dorso più rossiccio ed una demarcazione con il ventre bianco più marcata. Inoltre, la macchia golare tende ad essere più allargata che allungata, quasi a formare un collare. La coda è più spiccatamente bicolore. Per l'Italia Centrale è disponibile un software per la discriminazione probabilistica delle due specie. Rispetto ad *A. alpicola*, il rapporto tra la lunghezza testa-corpo e quella della coda risulta inferiore.

### **Note e curiosità**

*A. flavicollis* mostra una spiccata tendenza ad arrampicarsi su cespugli e arbusti, maggiore rispetto ad *A. sylvaticus*. È altresì capace di scavare gallerie ipogee che possono raggiungere una profondità di 150 cm, sebbene solitamente esse siano contenute nei primi 50 cm di suolo.

### **Bibliografia di riferimento**

Amori, G., Contoli, L., Nappi, A., 2008. Fauna d'Italia, Mammalia II. Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia. Calderini, Bologna, Il Sole 24 Ore.

Bartolommei, P., Sozio, G., Bencini, C., Cinque, C., Gasperini, S., Manzo, E., ..., Mortelliti, A., 2016. Field identification of *Apodemus flavicollis* and *Apodemus sylvaticus*: a quantitative comparison of different biometric measurements. *Mammalia* 80(5): 541-547.

Capizzi, D., Santini, L., 2017. I roditori italiani: ecologia, impatto sulle attività umane e sugli ecosistemi, gestione delle popolazioni. Roma: Antonio Delfino Editore.

Filippucci, M.G., Simson, S., Nevo, E., 1989. Evolutionary biology of the genus *Apodemus* Kaup, 1829 in Israel Allozymic and biometric analyses with description of a new species: *Apodemus hermonensis* (Rodentia, Muridae). *Italian Journal of Zoology* 56: 361-376.

### **Autore**

Andrea Bonacchi